

Rendiamo conto dei soldi e del lavoro

di Simone Naletto

Rendere conto è un momento importante della nostra attività di Organizzazione Non Governativa impegnata nella cooperazione allo sviluppo. Molto semplicemente significa spiegare a tutti dove vanno a finire i contributi che riceviamo dalle famiglie che sottoscrivono le adozioni di solidarietà a distanza e da tutti coloro che sostengono i nostri progetti. Questa è un'azione di trasparenza e l'occasione del bilancio certificato rappresenta, a questo proposito, il momento più significativo nel corso dell'anno.

Rendere conto significa anche dimostrare il valore sociale del nostro lavoro e delle iniziative che prendiamo, di volta in volta, per aumentare l'efficienza della nostra struttura e l'efficacia dei nostri interventi.

Questo tipo di comunicazione in realtà lo facciamo nel corso di tutto l'anno, ma in questo numero del *Girondo* assume una dimensione particolare per la presenza di un ricco "speciale" dedicato alla nostra attività in Perù.

Per il Ce.Svi.Te.M. è anche l'occasione per ringraziare tutti coloro che, assieme a noi, lavorano nei vari progetti di sostegno a distanza e rappresentano un tramite efficace e partecipe tra le famiglie italiane e i bambini che appoggiano.

Abbiamo scelto di raccontare dei *Clubes de madres* di Trujillo perché riteniamo importante mantenere l'attenzione sui problemi dell'America Latina, che altre drammatiche realtà stanno stornando.

Accanto all'America Latina abbiamo collocato il Ciad, uno dei luoghi più poveri dell'Africa. Attraverso la testimonianza di un missionario, vogliamo ricordare un altro popolo da aiutare. Un'impresa difficile che noi possiamo realizzare, come sempre, solo con il vostro sostegno. ■



Perù 2003

E' trascorso un anno da quando il Ce.Svi.Te.M. ha deciso di rilanciare la sua azione in Perù, dando vita a una nuova forma di presenza diretta della nostra ONG in America Latina.

Da quella decisione era nato anche il *Progetto Pininos* ("primi passi") in collaborazione con 41 *Clubes de madres* della città di Trujillo e con il generoso contributo di centinaia e centinaia di fami-

glie italiane, che hanno sottoscritto adozioni di sostegno a distanza. Ora Mauro Brunelli, responsabile del progetto e rappresentante della delegazione Ce.Svi.Te.M. in Perù, ha voluto rendere conto ai "padri" di questa prima fase di lavoro nella periferia di Trujillo.

Lo ha fatto parlando delle donne che con lui guidano i singoli settori dell'attività di colla-

borazione tra Ce.Svi.Te.M. e *Clubes de Madres*.

Ne è uscito, in uno "speciale" di dieci pagine, un quadro ricco di umanità e di problemi reali, un'occasione per immergerci tutti nella vita quotidiana de *La Esperanza*, *Florencia de Mora*, *El Porvenir*, nella Trujillo povera.

Mauro ha raccontato di queste donne e della realtà in cui operano assieme, chiedendo loro di contribuire in prima

persona a questo "speciale" con note autobiografiche, segni di speranza, progetti di sviluppo, messaggi alle famiglie italiane.

E' un lungo racconto che aiuta a riflettere e che trasforma in una cosa nuova il nostro approccio con la realtà dei sobborghi di Trujillo: non più soltanto bambini peruviani da aiutare, ma una realtà complessa che chiede di essere compresa. ■

CIAD Adozioni con borse di studio

Il Progetto *Badawe* raccontato dal nostro referente don Giulio Zanotto

Alle pagine 13 e 14



Ce.Svi.Te.M.

Tutti i numeri del bilancio certificato 2002

A pagina 2

È in pronta la nuova edizione di **Perù Escondido**, il "turismo solidale" del Ce.Svi.Te.M.

Per informazioni: 041.570.08.43
www.cesvitem.it
info@cesvitem.it

A pagina 12

Grazie a Elena, Fabio, Galdino, Gianni, Giorgio, Giuseppa, Leonardo, Marilena, Paola, Patrizia, Renzo, Roberto e Rosanna, abbiamo già raccolto 1.640 Euro per donare un veicolo *pick-up* usato ai ragazzi di Watana. Aiutateli anche voi: dobbiamo arrivare a 10 mila Euro!

Chi desidera partecipare a questa iniziativa può versare il proprio contributo sul c/c postale 10008308 oppure sul c/c bancario 1998 - Banca Popolare di Vicenza, filiale di Mirano (VE), Abi 05728, Cab 36190, intestati a Ce.Svi.Te.M., specificando nella causale: "Watana: operazione *pick-up*"

BILANCIO CONSUNTIVO 2002

I numeri raccontano un anno di attività del Ce.Svi.Te.M.

Il bilancio di una ONG, come quello di una qualsiasi associazione *non-profit*, è una parte fondamentale della vita istituzionale.

Tramite questo importante strumento, ogni associazione rende conto ai propri sostenitori dell'ammontare dei contributi ricevuti e di come questi siano stati spesi per il raggiungimento degli obiettivi.

Anche quest'anno il Ce.Svi.Te.M. ha voluto dedicare uno spazio del proprio notiziario informativo per rendere partecipi tutti coloro che, con grande generosità, partecipano e contribuiscono alla realizzazione delle attività promosse. Di seguito, pertanto, saranno spiegati i numeri che compongono il bilancio consuntivo 2002.

Bilancio consuntivo 2002

Il bilancio d'esercizio 2002 del Ce.Svi.Te.M. è composto da Stato patrimoniale e rendiconto gestionale a proventi e oneri. Nota integrativa e Relazione sulla gestione.

I documenti sono stati redatti secondo gli schemi contabili raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti, in conformità alle norme legislative vigenti in materia. La composizione del bilancio segue, inoltre, i principi contabili adottati dal C.I.E.S.I., il coordinamento di ONG al quale il Ce.Svi.Te.M. aderisce. La documentazione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione e dall'Assemblea dei Soci. Come già da alcuni anni, la Società KMPG di Torino ha certificato il bilancio.

La riclassificazione dei conti utilizzata per la stesura dei documenti contabili (riportata nel riquadro centrale) non evidenzia il volume dell'attività, in quanto riporta solo i saldi. Riteniamo fondamentale, quindi, rendere noti gli importi che ci hanno permesso di raggiungere il risultato finale, analizzando i contributi ricevuti e il loro utilizzo.

Contributi ricevuti

Il 2002 è stato caratterizzato essenzialmente da due fattori principali: l'incremento dei sostenitori delle adozioni a distanza e l'esaurimento dei finanziamenti da parte dell'Unione Europea (UE).

Sostenitori privati

I sostenitori privati (ovvero persone fisiche, imprese, associazioni, gruppi, ecc.) rappresentano l'apporto finanziario più rilevante alle attività progettuali del Ce.Svi.Te.M. Molti dei contributi elargiti confluiscono nelle adozioni a distanza, iniziativa che ha assunto ormai un ruolo preponderante. Al 31/12/2002, sostenitori e relativi contributi erano così ripartiti:

Paese	Sostenitori	Euro
Brasile	1.576	189.515
Ciad	202	41.457
Indonesia	75	14.982
Kenya	195	38.596
Mozambico	993	176.171
Perù	1.774	356.224
Tanzania	11	2.119
Totali	4.826	819.064

Bilancio consuntivo al 31/12/2002

(importi espressi in Euro)

	31/12/2002	31/12/2001
STATO PATRIMONIALE ATTIVO		
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	0	0
B) Immobilizzazioni		
Immateriali	557	836
Materiali	235.529	239.531
Finanziarie	77.469	77.469
Totale immobilizzazioni	313.555	317.836
C) Attivo circolante		
Crediti	301.791	525.878
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	1.114	1.515
Disponibilità liquide	19.324	20.898
Totale attivo circolante	322.229	548.291
D) Ratei e risconti	1.452	1.039
TOTALE ATTIVO	637.236	867.166

STATO PATRIMONIALE PASSIVO

A) Patrimonio netto	818	756
B) Fondi per rischi e oneri	36.251	36.152
C) Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato	26.871	20.357
D) Debiti		
Debiti verso banche	135.703	194.751
Debiti verso fornitori	25.703	23.245
Debiti tributari	9.793	2.179
Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	3.934	1.968
Altri debiti	398.049	571.861
Totale debiti	573.182	794.004
E) Ratei e risconti	114	15.897
TOTALE PASSIVO	637.236	867.166

CONTI D'ORDINE

Sistema improprio dei rischi (Fondi da reperire, Progetti non rendicontati, ecc.)	559.650	3.148.632
TOTALE CONTI D'ORDINE	559.650	3.148.632

RENDICONTO GESTIONALE A PROVENTI E ONERI

A) Proventi		
Proventi da attività tipiche	213.117	227.119
Altri proventi	0	830
Totale proventi	213.117	227.949
B) Oneri		
Per materie di consumo	3.944	11.300
Per servizi	93.583	59.767
Per il personale	71.894	51.217
Ammortamenti e svalutazioni	12.106	10.981
Accantonamento per rischi	99	36.152
Oneri diversi di gestione	14.202	39.076
Totale costi della produzione	195.828	208.493
Differenza tra proventi e oneri (A-B)	17.289	19.456
C) Proventi e oneri finanziari		
Altri proventi finanziari	195	166
Interessi e altri oneri finanziari	11.856	11.156
Totale proventi e oneri finanziari	(11.661)	(10.990)
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie	(401)	(1.295)
E) Proventi e oneri straordinari		
Proventi	2.693	814
Oneri	2.269	4.911
Totale delle partite straordinarie	424	(4.097)
Risultato prima delle imposte (A-B±C±D±E)	5.651	3.074
Imposte sul reddito dell'esercizio	5.590	2.584
RISULTATO GESTIONALE POSITIVO	61	490

Revisione a cura di: KPMG

Nel 2001, i sostenitori invece erano 4.137 e avevano contribuito con Euro 590.644.

Istituzioni pubbliche

Il 2002 conferma il trend negativo degli ultimi anni riguardante l'erogazione di contributi UE per progetti nei Paesi in via di sviluppo (PVS). Rimane invece

nella media degli ultimi bilanci l'apporto finanziario per progetti consortili con altre ONG e con gli enti locali per la realizzazione di attività di Educazione allo Sviluppo (EAS).

Fonti di finanziamento

Istituzione	Euro
UE	183.009
Min. Affari Esteri	48.559

Regione Veneto 11.395
Comune di Mirano 46.481
Totale 289.444

Utilizzo dei fondi

Le attività collegate alle adozioni a distanza sono quelle che maggiormente hanno inciso sui costi 2002, come dalla seguente tabella:

Settore d'intervento	Euro
Adozioni a distanza	861.194
Progetti PVS	305.412
Progetti EAS	162.949
Gestione generale	213.056
Totale	1.542.611

Adozioni a distanza

Nell'impossibilità di farlo per tutti i progetti, diamo qui il det-

taglio dei costi sostenuti dal Progetto *Pininos* in Perù.

Il budget del progetto nel 2002, composto dai contributi percepiti diminuiti del 20% a copertura delle spese di gestione, è ammontato a Euro 280.000.

Per l'alimentazione dei 2000 bambini beneficiari è stata spesa mensilmente una media di EUR 11.200, pari a quasi la metà dell'intero costo.

Di seguito riportiamo il dettaglio mensile dei generi alimentari acquistati e distribuiti ai 41 *clubes de madres* coinvolti: iso (kg 5.100), olio (l 700), zucchero (kg 650), legumi (kg 2.000), farina (kg 150), latte fresco (l 4.300), pasta (kg 1.100), tonno (scatole 2.250), gelatina (kg 300), uova (9.850), dolci (kg 250), patate (kg 1.500), cereali (kg 300).

Le altre voci di spesa sono composte da: assistenza sanitaria (6%); istruzione e formazione (5%); personale (15%); trasporti (3%); stampe (1%); conduzione (7%). La quota rimanente (15%) è costituita dai "contributi speciali" per i bambini, dalle campagne tipo l'Operazione Natale Felice e dagli imprevisti.

Progetti PVS

Nel 2002 si è concluso l'unico progetto non consortile ancora in essere. L'iniziativa, centrata sulla costruzione di tre *Centros de Atendimento Social* a Maputo (Mozambico) e sulla realizzazione di attività sociali connesse, è terminata il 31/12/2002. Il costo dell'investimento è stato Euro 619.011, di cui 301.193 cofinanziati dalla UE.

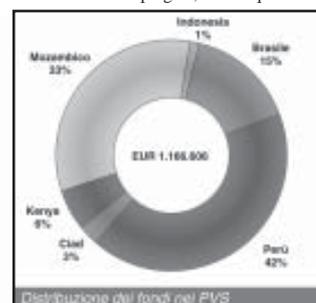
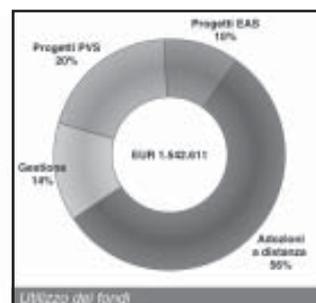
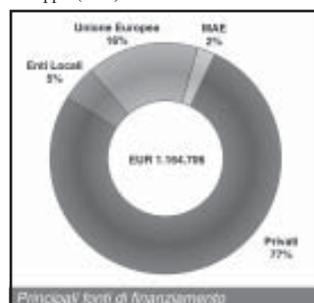
Progetti EAS

Le attività del settore EAS sono in espansione. Nel 2002 sono stati realizzate le seguenti iniziative:

- Campagna nazionale "Acqua bene comune dell'umanità 2", spesi Euro 86.053 (cofinanziamento MAE);
- Progetto "Per una comunità culturale", spesi Euro 54.533 (cofinanziamento Comune di Mirano);
- "Architettura per cambiare il mondo", spesi Euro 36.731 (cofinanziamento MAE);
- Progetto "Conoscere-agire per educare ad uno sviluppo sostenibile tramite una cittadinanza attiva", spesi Euro 52.851 (cofinanziamento UE);
- prima annualità del "Progetto Arlecchino", spesi Euro 38.714 (cofinanziamento del Comune di Mirano e della Regione Veneto).

Queste le cifre che compongono il bilancio consuntivo 2002. Non includono ovviamente le migliaia di ore donate dai volontari. Ad esempio, per il Progetto *Pininos* abbiamo stimato in 120.000 ore annue il lavoro volontario delle mamme per la sola preparazione dei pasti. E anche grazie a questo valore inesperto che possiamo realizzare le nostre attività.

Un ringraziamento particolare va infine a tutti i nostri sostenitori, che continuano a darci fiducia e ci permettono di proseguire il nostro lavoro. ■





Magda



Elsa

Trujillo/Perù Le donne raccontano i “primi passi”



Ermelinda



Domitila



PROGETTO PININOS



Mauro



Elizabeth



Mylene



Suzan



Patricia



Elsi

di Mauro Brunelli

Il Progetto Pininos sostiene quasi 2000 bambini e adolescenti di numerosi *Clubes de Madres* ubicati nei distretti marginali di Trujillo, grazie ai contributi versati dai donatori che aderiscono al sostegno a distanza del Ce.Svi.Te.M. In questi anni, *Pininos* è diventato una macchina di notevoli dimensioni che si muove grazie ad una forza tutta particolare: quella delle donne.

A parte il pediatra e il sottoscritto, che ha il compito principale di rappresentare il Ce.Svi.Te.M. in Perù, il progetto si realizza e vive grazie a un enorme numero di mamme, coordinatrici, volontarie, impiegate e professioniste, che quotidianamente si mettono in attività per accudire direttamente o indirettamente i bambini di *Pininos*.

Quante saranno? 1500? 2000? Per merito loro, il Progetto Pininos è la celebrazione quotidiana della festa della donna, un attestato permanente del suo valore e della sua importanza.

A volte mi chiedo che immagine possiate averne dall'Italia, voi che siete i sostenitori del Ce.Svi.-

RICONOSCIMENTO DEL CE.SVI.TE.M. IN PERÙ

Con risoluzione esecutiva n° 045-2003/APCI-DE del 12 febbraio 2003, l'Agencia Peruana de Cooperación Internacional (APCI) ha accettato la domanda d'iscrizione del Ce.Svi.Te.M. al registro delle *Entidades e Instituciones de Cooperación Técnica Internacional* (ENIEX).

Questo registro, voluto dalla *Ley de Cooperación Técnica Internacional* peruviana, comprende le persone giuridiche che realizzano in Perù progetti nell'ambito della cooperazione internazionale.

Il Ce.Svi.Te.M. è la prima ONG italiana a operare nella Regione La Libertad che riceve questo riconoscimento.



Un laboratorio di manualità

Abbiamo lasciato nella lingua originale i testi raccolti, per far sentire partecipi il più possibile del lavoro del Ce.Svi.Te.M. le donne dei *Clubes*. Questa edizione speciale del *Girotondo*, infatti, sarà letta anche in Perù.



Elizabeth in un laboratorio con i bambini

Te.M. e mi accorgo che poco si sa del sommo lavoro di tutte queste donne che rendono reale il nostro programma.

Per questo ho voluto raccontarvi della forza che questo gruppo caparbio ed eterogeneo riesce a esprimere, senza la quale il nostro lavoro sarebbe impossibile: loro ci accolgono e ci guidano, ci aiutano e ci controllano perché non si faccia mancare nulla ai bambini.

Sono loro il vostro lungo braccio, che permette a tutti voi, prima che a noi, di essere presenti nella vita dei bambini, sia di quelli che avete in adozione che

di tutti gli altri che il programma appoggia grazie al vostro aiuto.

Come già avete letto nei numeri precedenti del *Girotondo*, il nostro ufficio di Trujillo è composto da Elizabeth (nutrizionista), Mylene (logista ed esperta di microfinanza) e Susan (assistente sociale). Loro costituiscono il nocciolo duro di *Pininos*, al quale si aggregano una segretaria, un pediatra e molte altre figure esterne (con impieghi a tempo determinato) a completamento dello staff.

Io vi racconterò di queste bellissime persone e loro parleranno di se stesse, dei

loro problemi, del *Progetto Pininos* e delle speranze che ha suscitato.

ELIZABETH MARÍA SERNAQUÉ VÁSQUEZ

Elizabeth svolge un lavoro essenziale (ma questo lo dirò di tutte e tre le mie dirette collaboratrici) nel comunicare con i *Clubes de Madres*, nel tastare il polso della situazione e prevenire i problemi molto prima che si presentino, tanto che le sue indicazioni costituiscono la base su cui si è costruita buona parte del *Progetto Pininos*.

Inoltre Elizabeth è persona "di campo", vale a dire che la sua specialità è lavorare direttamente a contatto con le madri e con i bambini, ascoltandoli e facendosi carico dei loro problemi.

Molti padrini e madrine l'hanno conosciuta in Italia (durante i Convegni nazionali del Ce.Svi.Te.M.), oppure a Trujillo (in occasione dei viaggi di *Perú Escondido*), e l'hanno apprezzata per la sua simpatia e la sua praticità.

Altri la conoscono per la distribuzione di contributi speciali e pacchi dono che i padrini inviano ai bambini: il fatto che stiamo gra-



Elizabeth María Sernaqué Vásquez

datamente scoraggiando queste due iniziative è dovuto anche ai suggerimenti di Elizabeth. È stata lei a cogliere le dinamiche di conflitto e disgregazione tra i bambini che ricevono donazioni dall'Italia e gli altri che, non ricevendo nulla, rimangono a guardare in disparte. Le sue osservazioni sono state poi conservate dalla richiesta di tutte le coordinatrici di risolvere questi squilibri, suggerendoci di evitare questa pratica.

Nella riorganizzazione del *Progetto Pininos*, Elizabeth non può più occuparsi a tempo pieno della corrispondenza, la cui responsabilità è passata ora a Elsi Abigail Lisboa Espilco (vedi più avanti). Tuttavia Elizabeth la aiuta nella traduzione delle lettere che i padrini italiani inviano ai

loro bambini.

Elizabeth si occupa prevalentemente dell'alimentazione degli adottati, una delle attività principali di *Pininos*. Sua è la responsabilità dei pasti che consumano i bambini. Prima di sedersi a tavola, davanti al piatto pieno e fumante, vi è un grande lavoro di organizzazione: Elizabeth studia i menù bilanciati, calcola le razioni e il loro costo, procede agli acquisti dei viveri e ne dispone la distribuzione ad ogni *Club*, effettua il controllo-qualità delle pietanze preparate e della conservazione degli alimenti. Il tutto senza mai perdere di vista il bilancio, le esigenze particolari e le richieste provenienti dai vari *Clubes*.

Appassionata di artigiana minore e con la voglia di insegnare, ha anche organizzato e realizzato laboratori di creatività manuale e artistica rivolti a gruppi di donne e bambini del progetto.

Nella vita privata è persona di ottima compagnia. Amante del ballo, conosce i passi di salsa, marinera, tango, rumba, mambo e chissà cos'altro ancora. A quanto pare non c'è musica che le sfugga e che non sappia ballare con l'imme-

EL 8 DE MARZO

El 8 de Marzo, fecha alusiva, se celebra el "DIA INTERNACIONAL DE LA MUJER", día conmemorable a nivel mundial por el esfuerzo y trabajo de mujeres organizadas. Es importante reconocer el rol de superación y valoración que hoy se da a todas las mujeres que cumplen un papel no solo como madres en el hogar si no como profesional es y en el desenvolvimiento en otros cargos a nivel de gobierno tan importantes casi al mismo nivel que el varón.

Esto lo pueden demostrar todas las mujeres que desempeñan una labor social, como yo que trabajo con un grupo de mujeres organizadas, valoradas y reconocidas por el esfuerzo de llevar el pan de cada día a casa. Mujeres que han podido superar su miedo y temor dejando atrás la marginación del varón.

La crisis social en que vivimos nos pone de frente a los problemas propios y de los demás.

Mi labor de orientar, administrar y conducir a un grupo de mujeres de los clubes de madres no es muy fácil. El eje a nivel organizativo es muy complejo, pero a través de la comunicación y solidaridad ayudo a solucionar parte de sus necesidades como es el de una madre de alimentar a sus hijos, necesidad que estos grupos de mujeres organizadas buscan solucionar y mejorar la parte alimentaria de sus niños para mantenerlos saludables como todo niño normal en nuestro medio, también capaz de llevar un ingreso económico a casa demostrando la capacidad de creatividad en el campo productivo microempresarial.

Mi labor como nutricionista, no solo me ha dado la satisfacción de mejorar la alimentación de nuestros niños desde sus inicios en el Programa "Pininos", si no me ha permitido de conocer sus problemas, necesidades y compartir sus alegrías mutuamente. Viendo como ser humano, podemos llegar hacer mucho; por los demás, si lo queremos, lograr una satisfacción como ser humano de poder dar soluciones a sus problemas.

Hoy la mujer dentro de su propia comunidad o trabajo desarrolla un papel de liderasgo resaltando su poder, posición y aprende a superarse intelectualmente, capaz de asumir cualquier responsabilidad por muy fuerte o dura que sea. El compartir en mi trabajo con compañeras mayormente mujeres demuestra que la mujer puede ser capaz de demostrar su eficacia y eficiencia en su labor, ver que cada una de ellas empiezan cada día a enfrentarse a un día llenas de sorpresas o dificultades y son capaces de demostrar y resolverlos.

Creo yo que en su totalidad todavía falta superar este rol en otros países dejando de lado de marginar a la mujer y valorizar su papel no solo como madre, si no como profesional en todos los aspectos.

Elizabeth María Sernaqué Vásquez

LA MEJOR HERENCIA

Desde niña he escuchado decir que la mejor herencia (eredità) que nos pueden dejar nuestros padres es la educación. En efecto, si lo comparamos con otro tipo de patrimonio, este lo podemos llevar siempre con nosotros, utilizarlo en todo momento, en beneficio propio o en el de nuestro prójimo; podemos también acrecentarlo en la medida de nuestro esfuerzo y lo que es mejor, nadie nos lo puede arrebatar. Por este motivo los padres se esmera por la educación de su hijo, por dejarle esta "herencia".

En el Perú, un país en vías de desarrollo, el legado de esta "herencia" se torna cada vez más difícil, de ahí que a pesar de que el gobierno peruano tenga en actividad un programa educativo donde entre otros la educación viene a ser obligatoria para los peruanos, como lo establece la Ley General de la Educación Número 23384 de Mayo 18 de 1982, que en su artículo 40 dice literalmente: "La educación primaria es obligatoria en todas sus modalidades y concentra la mayor proporción del esfuerzo educativo de la nación.

Normalmente está destinada a los menores a partir de los seis (6) años. También se ofrece a los mayores de edad para lograr la recuperación de quienes no continuaron o no recibieron oportunamente la educación primaria. En las comunidades cuya lengua no es el castellano, se inicia esta educación en la lengua autóctona con tendencia a la castellanización progresiva, a fin de consolidar en el educando sus características socioculturales con las que son propias de la sociedad moderna".

En los colegios estatales, las estadísticas nos muestran altos porcentajes de analfabetismo y de deserción escolar, causados por diferentes razones, las cuales siempre recaen en el aspecto económico.

El Proyecto PININOS este año ha tomado la iniciativa de mejorar esta situación otorgando becas de estudio de dos tipos: el primero lo constituyen las becas de estudio para la escuela primaria otorgadas a niños de bajos recursos beneficiarios del Proyecto (uno por cada Club de Madres) para las cuales se ha instituido un fondo que cubre los costos de todo un año escolar; mientras que el segundo tipo lo constituyen las becas de estudio para el colegio secundario otorgadas a jóvenes (en este caso pagadas por cada padrino o madrina del joven becado, quien ha decidido seguir apoyando a su "adoptado" en vez de sustituirlo por un niño más pequeño).

El programa de las becas contempla no solo la entrega de un "paquete becario" en una Ceremonia Oficial (realizada el 22 de marzo), sino también la formación de un "Círculo de estudios" conformado por los mismos becados que los ayudará a conocerse entre sí, a intercambiar ideas, experiencias y a apoyarse mutuamente en el aprendizaje; en fin un monitoreo y seguimiento a lo largo del año que nos permita favorecer la asistencia escolar y reducir las tasas de repetición y deserción escolar.

De mis primeras reuniones con el grupo de becados no olvidare jamás sus ojitos vivaces y curiosos de saber que es esto de las becas y cómo es que ellos han sido los afortunados para recibir las; así como tampoco olvidaré la reunión con los padres de este grupo de niños cuando firmaron las fichas de adhesión a esta iniciativa, sus rostros se veían tan aliviados porque saben que no tendrán más que preocuparse sobre "la herencia" que le dejaron a sus hijos.

Desde estas líneas me permito agradecer a los padrinos quienes han hecho realidad esta iniciativa.

Mylene Ibañez Rodríguez

diatezza tipica del mondo latino. Una volta ha anche tentato di insegnarmeli, ma ha dovuto rinunciare di fronte alla mia immobilità di trentino, più simile al pezzo di legno che alla spiritosa aria latina.

MYLENE IBAÑEZ RODRÍGUEZ

Dopo una lunga attività all'interno di progetti di sviluppo realizzati nelle Regioni peruviane di La Libertad e Chavín, Mylene ha passato un proficuo periodo di studio in Italia.

Di recente è ritornata a Trujillo ed è subito stata integrata nel personale del nuovo Ce.Svi.Te.M. Perù. Qui si occupa della gestione delle borse di studio, della progettazione di iniziative di microcredito, delle questioni burocratiche e legali legate al nostro ruolo di istituzione straniera operante in Perù. Di Mylene dirò che, nonostante l'aspetto spiccatamente sud americano, rappresenta un curioso mix, che continua ancora a stupirmi, di efficienza, precisione e cura del dettaglio più tipici di tedeschi, svizzeri o giapponesi. Datele un incarico, una scadenza e lasciata lavorare. Nel frattempo potete

dormire sonni tranquilli!

Questo è un appunto che ho inserito nella sua scheda quando ancora cercavo di capire che tipo fosse. Tutto confermato: posso contare su di lei per qualunque incarico amministrativo, progetto o comunicazione ufficiale, perché Mylene è perfettamente a suo agio tra documenti e lettere, uffici e riunioni, pubbliche amministrazioni e fornitori.

Immaginate lo sconforto che si prova di fronte a una burocrazia totalmente diversa dalla propria e il sollievo che invece una specialista in questo campo vi può offrire. Nel mio caso

Mylene rappresenta la persona giusta nel momento giusto.

Da quando ha iniziato a lavorare con noi si è dedicata alle ultime pratiche per la costituzione dell'ufficio di Trujillo e alle borse di studio previste dal programma. Per queste ha svolto la necessaria ricerca di documenti e informazioni (relativi tanto alla storia scolastica dei beneficiari, quanto alla scuola pubblica peruviana) con la precisione che la caratterizza.

SUZAN MELISSA GANOZA MANTILLA

Suzan è l'assistente sociale del progetto con un'ampia esperienza, tra cui un anno nel servizio sociale di un centro infantile, un altro anno in un orfanotrofio per bambini in stato di abbandono e sei mesi presso un centro diurno per pensionati del servizio sanitario. Il suo primo incarico è quello di analizzare le condizioni socio-economiche di tutte le famiglie dei nostri beneficiari. È un lungo lavoro di visite domiciliari distribuite nel vasto territorio di competenza dei *Clubes de Madres*, che compie in parte da sola e in parte con tirocinanti del-



Mylene Ibañez Rodríguez

l'Università Nazionale di Trujillo. Il suo impegno richiede grande sensibilità e fermezza, incluso un atteggiamento positivo per affrontare situazioni umanamente non facili.

Rapidità di intervento e duttilità d'impiego sono altre sue caratteristiche che ci hanno convinto ad integrarla nella nostra *équipe*. Suzan, inoltre, guida le famiglie dei nostri beneficiari ad utilizzare al meglio le strutture del sistema sanitario pubblico: ad esempio aiuta le mamme a stipulare l'assicurazione sanitaria nazionale per i loro bambini, che prima non si faceva per semplice disinformazione. L'ignoranza dei propri diritti in questo settore è notevole, soprattutto tra i più indigenti, peggiorata dalla bassa scolarizzazione e da una generale sfiducia nelle strutture pubbliche. L'assicurazione sanitaria è importante dal momento che permette l'accesso a diversi servizi gratuiti e a cure a costi agevolati in base alla categoria economico-sociale di appartenenza.

L'intervento di Suzan è essenziale quando sono necessarie cure specialistiche o interventi ospedalizi, poiché ha lavorato un anno nel servizio emergenze del più grande ospedale pubblico di Trujillo. Questa sua esperienza è adesso a disposizione dei bambini del *Progetto Pininos*. Un esempio è rappresentato dal caso di Christian, che Suzan sta seguendo in coordinamento col nostro pediatra, il Dottor Roldan (che vi presenterò in una prossima occasione). Si tratta di un bambino di sette anni, appartenente al *Club Santa María de Jerusalém 1* del distretto *La Esperanza*, al quale una malformazione congenita ha causato la perdita dell'occhio destro e impedisce il regolare sviluppo del muscolo oculare, paralizzandogli tutto il lato destro del volto. Dopo una prima valutazione del dottor Roldan, Suzan ha accompagnato Christian al centro oftalmologico dell'ospedale regionale

DOÑA ANDREA

Por las calles del Sector Central del Distrito La Esperanza siempre camina presurosa doña Andrea. Seguramente va a visitar alguna familia, cuyo niño se ha ausentado del Comedor, ó para informar alguna buena noticia como el ingreso de un niño nuevo, de una donación italiana ó de una beca escolar.

Talvez, va a gestionar en la Parroquia alguna otra ayuda para los niños de su Comedor, ó de repente va a trabajar en el Huerto que gestionó en el Centro Médico, donde todo el año siembra verduras, a pesar de la escasez de agua.

En la Navidad pasada, cuando los niños se encontraban saboreando una taza de chocolate caliente, les dió una sorpresa: había juguetes para todos, donados por una benefactora que conoce su labor.

Una anécdota muy humana es cuando al ver que uno de los niños perdía la visión en ambos ojos, por una grave enfermedad, gestionó ante esta benefactora un seguro de salud, mediante el cual el niño fué operado exitosamente, y hoy día es un excelente estudiante. Esta labor es aún más loable, viendo sus canas (tiene 68 años), y sus dolencias de osteoporosis, pero ella sigue en esta hermosa tarea de servicio a su Comunidad, que la inició hace aproximadamente 20 años.

Hace poco tuvo el reconocimiento del Rotary Club de Trujillo, institución que premia a las personas con este espíritu de servicio a los demás.

¿Quién es doña Andrea? Ella es la coordinadora del Comedor "San Juan Bosco" y le decimos: ¡Dios la bendiga a Ud. y a todas las Coordinadoras del Programa PININOS!

Ivonne Jacqueline Sánchez Ortecho De Haro



Suzan Melissa Ganoza Mantilla

le del Ministero della Sanità, dove è stato visitato e preparato per l'intervento correttivo. Questo è stato eseguito ambulatoriale ai primi di giugno, applicando la prima protesi oculare, costruita su misura in un laboratorio specializzato di Lima. L'intervento dovrà essere ripetuto ogni sei mesi, almeno fino all'età di dodici anni, per sostituire la protesi adeguandola allo sviluppo fisico del bambino.

Fin dal primo momento si sapeva che un'operazione non sarebbe stata sufficiente e che la famiglia di Christian non poteva assumersi un impegno economico così gravoso. Abbiamo pertanto deciso di appoggiarlo con il *Fondo salute del Progetto Pininos*, istituito proprio per questo tipo di emergenze.

PATRICIA MARLENE RODRÍGUEZ SOLANO

La segretaria per eccellenza, con noi fin dai primi giorni. Mite, sensibile e silenziosa, ama i dolci così come la musica, entrambi immancabili nella vita peruviana. Abita con i genitori ed è perennemente in pensiero per il fidanzato che vive a Lima: vorrebbero

sposarsi entro l'anno, ma ancora non hanno fissato la data.

Sul lavoro è paziente e precisa. Svolge al meglio qualsiasi incarico per noioso e ripetitivo che possa essere.

È inoltre preziosa nel reperire fornitori delle cose più impensabili, come quando occorreva il preventivo per 200 pannelli di polistirolo da 3 pollici per

un progetto di colture idroponiche.

In qualunque caso, entro fine giornata, le mie richieste vengono sempre evase con impeccabile dedizione.

Non fa parte delle sue mansioni recarsi nei *Clubes*, ma a volte serve sbrigare qualche commissione urgente e si illumina d'immenso: uscire dall'ufficio rappresenta per lei un ap-

prezzato cambio di routine.

Infine, è lei la persona giusta per scegliere un regalo per le nostre collaboratrici.

ELSI ABIGAIL LISBOA ESPILCO

Elsi Abigail (per gli amici Abish), il 6 giugno scorso si è laureata insegnante di scuola secondaria. Ha iniziato a darci una mano occupandosi della casa e della cucina, pur continuando gli studi all'Università Nazionale di Trujillo.

Aveva delle ottime referenze, confermate dalla grande voglia di lavorare e dal notevole interesse dimostrato nel *Progetto Pininos*. Dopo qualche mese di lavoro senza sbavature e il conseguimento della laurea, abbiamo pensato di fare un uso migliore delle sue doti di serietà e dedizione, promuovendola a nuova responsabile della corrispondenza tra i padrini italiani e i bambini del *Progetto Pininos*. Per adesso traduce ancora armata di un minuscolo dizionario, risoluta a raggiungere i saluti finali, ma vedo che ad ogni lettera acquista maggior sicurezza. Ha inoltre l'incarico di organizzare i laboratori di manualità creativa per i nostri bambini, inizialmente aiutata dalla più esperta Elizabeth. A questo proposito ha appena terminato un corso per fabbricare candele, che ripeterà nei *clubes*, e ha già in programma corsi dedicati al disegno. Un'altra proposta riguarderà la fabbricazione di dolci di cioccolato, rivolta anche alle madri. Per i più piccoli sarà

UNA EXPERIENCIA NUEVA

Es importante identificarse con la institución ó empresa donde uno labora, para conocer cual es el objetivo de ésta y saber a donde queremos llegar y sus dificultades para mejorar.

Trabajar en una institución como Ce.Svi.Te.M. es un gran orgullo y responsabilidad por su larga trayectoria como institución social y la labor que viene desarrollando a favor de los niños peruanos y de otros lugares del mundo. Institución donde su único objetivo es netamente social.

Como profesional es una experiencia nueva trabajar con diferentes Clubes de Madres de diferentes distritos, diferentes creencias, pensamientos, condición social, etc., cuyo único objetivo es el bienestar de los niños beneficiarios del programa. Como persona crezco espiritualmente y como profesional me siento comprometida a laborar de la mejor manera posible para lograr este objetivo. Todas las personas, a lo largo de su vida, siempre estan en la adquisición de nuevos conocimientos. Es por eso que me falta conocer y aprender mucho más.

Estoy segura que con el esfuerzo de cada uno de nosotros saldremos adelante y seremos mejores personas y mejores profesionales.

Sobre las "MUJERES" deseo compartir algo muy bonito.

Las MUJERES tienen fuerzas que asombran a los hombres. Ellas cargan niños, penas y cosas pesadas; sin embargo tienen espacio para la felicidad, el amor y la alegría.

Las MUJERES se alegran (o lloran) cuando se enteran de un nacimiento o un nuevo matrimonio. Sus corazones se rompen cuando fallece algún amigo. Sufren ante la pérdida de un familiar, pero todavía sacan fuerzas cuando el resto ya no la tiene.

Las MUJERES hacen mas que solo dar la vida. Ellas traen alegría y esperanza. Comparten ideales y reparten compasión. Dan apoyo moral a su familia y amigos.

Todo lo que ellas quieren es un abrazo, una sonrisa para que usted pueda hacer lo mismo con otras personas. Las mujeres tiene mucho que decir y mucho para dar.

La belleza de una mujer no esta en la ropa que lleve, la figura que tenga o la manera en que se peine.

La belleza de una mujer debe verse en sus ojos, por que esa es la puerta a su corazón, el lugar donde el amor reside. La belleza de una mujer no esta en un lunar facial, la verdadera belleza de una mujer se refleja en su alma. Es el cuidado que ella amorosamente da, la pasión que ella muestra. La belleza de una mujer con el pasar de los años crece!

Patricia Marlene Rodríguez Solano



Patricia Marlene Rodríguez Solano



Elsi Abigail Lisboa Espilco

un momento di grande divertimento, mentre per gli adulti sarà un'occasione per apprendere un mestiere. Sarà poi compito di Mylene indirizzare le signore che dimostreranno maggiori doti di pasticceria verso una pratica professionale in grado di produrre un reddito integrativo.

Elsi vive nel distretto *Florencia de Mora*, di cui conosce la maggior parte dei *Clubes* che appoggiamo, i problemi della gente e il modo migliore per parlare con loro.

Anche se lavora sul campo da poco tempo, vedo che la sua buona conoscenza dei distretti in cui interveniamo le ha permesso di raggiungere rapidamente l'autonomia necessaria per svolgere le sue attività, così come vedo che si è ben integrata col resto del personale.

COORDINATRICI DISTRETTUALI: UN AIUTO FONDAMENTALE

Magda Vargas Yupanqui, Hermelinda Valverde de Bazan, Elsa Pajares Cueva e Domitila Silva Quiroz: sono quattro delle colonne portanti del *Progetto Pinos*, un punto di riferimento per il Ce.Svi.Te.M. e per i *Clubes* che appoggiamo. Sto parlando delle coordinatrici distrettuali, elette a rappresentare tutti i *Clubes* del programma per le loro spiccate doti di *leader* e la conoscenza delle problematiche locali. Con il loro impegno volontario ci aiutano a realizzare, nel modo più efficiente e incisivo, le attività previste dal progetto e a superare gli ostacoli che incontriamo nella nostra attività. Sono infine preziose consigliere nella programmazione e nella gestione di situazioni particolari.

Per questo penso che meritino di essere conosciute e apprezzate per quello che, disinteressatamente, fanno per la loro gente.

MAGDA: UNITI CONTRO LA PAURA

Distretto de *El Porvenir*, settore *Gran Chimú*. La zona è conosciuta per essere una delle più inquiete tra i distretti marginali: non molti, se non coloro che vi abitano, sono disposti a passare per *El Porvenir* nel tardo pomeriggio, cioè quando aumentano i fenomeni di piccola delinquenza e le scorrerie delle bande di pe-

niferia. Arrabbiati, aggressivi, rapinano e assaltano chi si avventura da solo per la strada, gli ultimi tassisti della sera, le case meno sicure; inoltre litigano tra loro fino ad arrivare a scontri cruenti con parecchi feriti, se non peggio. Secondo il copione classico delle bande giovanili, chi ne fa parte (*pandillero*) non ha lavoro, ha abbandonato gli studi ed è spesso riconoscibile per le cicatrici sul volto.

A loro si aggiungono molti delinquenti autentici, che approfittano del clima di paura per agire più o meno indisturbati in queste zone, evitate anche dal-

MI PRIMERA EXPERIENCIA VEGETARIANA

Mi nombre es Elsi Abigail Lisboa Espilco (Abish) encargada de la correspondencia y de los talleres de manualidad creativa del Proyecto Pinos.

Tengo 26 años y recién he acabado mi estudio en la Universidad Nacional de Trujillo, la carrera de Educación Secundaria. Ahora soy profesora de educación secundaria.

Cómo llegué al Ce.Svi.Te. M.? En los años 1999-2001 trabajé en la Municipalidad de Florencia de Mora como Responsable del Programa Vaso de Leche (ayuda que brinda el Estado Peruano a los niños pobres) con los Clubes de madres. Tuve la oportunidad de conocer a la Sra. Hermelinda Valverde, coordinadora del club "El Arca de Noé", a quien siempre le apoyaba con el llenado de su documentación (libro de actas) y también en la realización de los talleres de manualidad financiados por el Ce.Svi.Te.M. y dirigidos por Elizabeth.

Cuando terminé mi contrato con la Municipalidad, estuve cerca de 6 meses sin trabajo. Fue entonces que la Sra. Hermelinda me llamó por encargo de Elizabeth para hablar acerca de un trabajo: atender al representante del Ce.Svi.Te.M. y ocuparse de las labores de la casa. Al principio tuve miedo porque era la primera vez que iba a realizar ese tipo de trabajo, porque la persona que iba a atender era un extranjero y, sobre todo, porque era vegetariano! Gracias a la disponibilidad del Ce.Svi.Te.M. he podido terminar mi carrera de estudio trabajando.

Estoy contenta porque sé que de alguna manera hice bien las cosas, conocí a más personas y pude ayudar, aún indirectamente, a estos italianos en su valioso trabajo. Ahora mi felicidad ha crecido pues que me dieron un encargo más importante (gestión de la correspondencia y talleres de manualidad creativa), que me permite de estar con los niños.

Elsi Abigail Lisboa Espilco

la polizia.

Più di una volta mi è capitato di dover lasciare verso sera un *Club* di questa zona per rientrare in ufficio.

In tutte queste occasioni le mamme insistono per accompagnarmi, gli autisti dei taxi collettivi mi dico-

no di stare attento, i passanti mi chiedono se mi sono perso, mi consigliano di nascondere l'orologio (anche se non ha nessun valore) e di non avvicinarmi agli estranei, che è esattamente quello che sto facendo mentre parlo con loro. Grazie a tutte que-

ste persone e alle loro raccomandazioni, personalmente non mi sono mai sentito in pericolo.

Ho compreso però il loro senso di precarietà, di preoccupazione, se non di paura, che concorda col clima di tensione percepibile al calar della sera: porte sbarrate, strade vuote, fischii di richiamo quando passa uno sconosciuto e gente che si muove solo in gruppo.

Credo che nel *Porvenir* tutti abbiano subito almeno un furto o un tentativo di violenza, ma da qualche tempo in questo distretto le cose stanno cambiando.

La gente, stanca di barricarsi in casa, di dormire con un occhio solo e con un bastone a portata di mano, ha chiesto aiuto all'amministrazione pubblica e alla polizia per organizzare una vigilanza urbana partecipata.

Una delle più attive promotrici della vigilanza è la



L'ora di pranzo in due Clubes de madres



Magda Vargas Yupanqui



Bambini in un laboratorio



Coordinatrici de La Esperanza



Coordinatrici de El Porvenir

nostra coordinatrice per il Distretto *El Porvenir*, la signora Magda Vargas Yupanqui, presidentessa del *Club de madres Materno Infantil "Villa Paradiso"*. «Isolato per isolato, strada per strada, ci siamo auto-tassati - mi racconta Magda - per installare sirene a interruttore, in modo tale che chiunque possa dare l'allarme in caso di pericolo: un suono lungo se una banda assalta, un suono breve se passa un sospetto, se gnali brevi e ripetuti se due bande si scontrano, e così via. Il segnale viene udito da tutto il vicinato e la gente esce per vedere cosa succede, intervenendo se necessario. Inoltre, per la notte, abbiamo organizzato un servizio di vigilanza a cui devono partecipare tutte le famiglie della zona: turni di due persone per ogni strada; un responsabile della vigilanza; un registro da firmare ad ogni turno; ronde periodiche della polizia; sanzioni per chi salta il turno».

Non sorridete: organizzare ogni dettaglio diventa fondamentale quando una comunità impaurita e oppressa trova finalmente un accordo per fare gruppo, per riconoscersi e riconquistare tranquillità. L'istituzione di questo servizio comunitario di vigilanza, assieme ai *Clubes de Madres*, rappresenta una forza di aggregazione che contrasta con la mentalità individualista e la sfiducia nelle istituzioni che disgregano il tessuto sociale.

Lo scopo di queste forme associative è anche quello di convincere i singoli a pensare non in termini individuali, ma a vantaggio dell'intera comunità. Magda è orgogliosa di questa iniziativa e ha insistito per invitarci nella sua zona dopo mezzanotte. Se fosse stato un rischio non me l'avrebbe mai chiesto. Durante una passeggiata per



Hermelinda Valverde de Bazan

tutto il quartiere mi ha raccontato di una diminuzione della criminalità del 60%, testimoniata dalla possibilità di ritrovare il giorno dopo l'auto lasciata parcheggiata davanti a casa e dalla tranquillità di poter uscire col buio. Abbiamo parlato con i vigilanti e volevo che suonassi un allarme per mostrarmi la reazione della gente, ma per quest'ultima cosa abbiamo rimandato ad un'ora più decente.

«Nella mia zona - continua Magda - non è stato molto difficile iniziare, perché mi sono rivolta subito alle famiglie del *Club* e ho lasciato che la voce si spargesse da sola. Abbiamo fatto una colletta per la sirena della nostra strada e abbiamo cominciato a suonarla già dal primo giorno, insistentemente. Ha funzionato e in tutto il tratto di strada vicino al *Club* c'era una sola signora che si rifiutava di collaborare, ma ora anche lei ha capito l'importanza dei turni di vigilanza notturna».

IL TORRIDO NATALE DI HERMELINDA

Qui spesso mi chiedono se sono sposato e se ho figli, e mi viene da rispondere che ho più di 2000 figli e quasi altrettante mogli! Non è difficile volere bene alle famiglie che per i molti casi della vita si ritrovano beneficiari del *Progetto Pininos*.

Tutti mi mostrano la loro simpatia e mi accolgono con saluti affettuosi. Mi sono ben guardato dal fare distinzioni tra di loro, ma una passione me la sono voluta concedere: la signora Hermelinda Valverde. È la presidentessa del *Club "Arca de Noe"* e la coordinatrice distrettuale per *Florencia de Mora*. Una donna con un cuore enorme e tenero. La mamma, ormai la nonna, che tutti vorrebbero avere anche a costo di dividerla con tutti i bambini del suo *Club*, ai quali lei regala lo stesso affetto e le stesse attenzioni.

Dall'alto dei suoi faticosi

48 anni, che sono molti se si pensa che ha cominciato a lavorare fin da bambina, guarda il mondo con occhi diversi, illuminati dalla sua serena ironia. Sorride sempre, passandosi la mano sugli occhi con quel movimento stanco delle persone che, nonostante abbiano lavorato molto, sono soddisfatte di quello che la vita ha dato loro. Quando vado a trovarla, si lascia cadere su una sedia con un sospiro, mettendone a rischio la stabilità, e mi ascolta senza mai perdere di vista i bambini che giocano intorno a noi. Spesso si alza e va in cucina per sistemare il focolare, spostare una pentola o prendermi una bibita. Chiocchia in perenne movimento, mi mostra sempre un nuovo miglioramento del *Club*: una scala di legno per salire sul tetto a terrazza, un nuovo solaio in cemento, che sostituisce il vecchio di canne e fango, il lavandino nuovo. Tutte cose che riesce a costruire grazie all'aiuto del fratello, che le regala ogni sua domenica. Lavorare per Hermelinda non è difficile. Grazie alla sua capacità di coinvolgere la gente, è sempre circondata dai tanti volontari che l'aiutano nella preparazione dei pasti, così come nelle altre attività del *Club*.

Nella sua semplicità per lei non ci sono mai problemi, o per lo meno non ci sono mai problemi irrisolvibili. In altre parole attorno alla signora Hermelinda aleggia sempre un'atmosfera speciale. Per questo abbiamo scelto di festeggiare nel suo *Club* un Natale molto speciale.

Il Natale trujillano è torrido e solare. Non avevo mai passato un dicembre nell'emisfero sud e non ero preparato alle serate in spiaggia, alla neve finta che invece di sciogliersi si secca al sole, o ad un Babbo Natale grondante di sudore con la barba in una tasca e il berretto nell'altra. Ancor più strano mi è parso vedere tanti panettoni e cioccolate in tazza offerte ai bambini, gli alberi del centro rivestiti con carta argentata o dorata costellati di lampadine e i rari presepi che raccolgono un immaginario andino-palestinese veramente singolare.

Una cosa però rimane costante: a Natale siamo tutti più buoni. È in questo periodo che i peruviani si mettono in azione per raccogliere donazioni, giocattoli e dolci da distribuire ai bambini dei distretti più poveri. Nobile gara dove tutti sono vincitori e in particolare i bambini che

sentono il calore di un dono.

Anche il *Ce.Svi.Te.M.*, grazie al "Fondo doni di Natale" (creato con i contributi speciali di tanti sostenitori) ha fatto la sua parte regalando un panettone ad ogni bambino del progetto. Con il residuo del "Fondo doni" volevo però fare qualcosa di diverso dal solito pacchetto regalo.

Una sera, passeggiando per il centro, ho conosciuto due ragazzi che mi hanno dato la giusta ispirazione, raccontandomi di un teatro di pupazzi e marionette, di spettacoli per i più piccoli e di scenette di *clown*. Da qui è nata l'idea di portare tutto questo nei *Clubes*, nelle zone della città più note per i furti che per gli spettacoli, dove non esistono cinema e teatri.

Questo mi permetteva inoltre di riunire i bambini di diversi *Clubes*, offrendo loro un pomeriggio diverso, passato a divertirsi insieme.

Sono convinto che una favola sia un pezzetto di cultura regalato all'infanzia, che incide sulla fantasia meglio di qualunque scadente giocattolo di fabbrica, rimanendo impresso nella mente dei bambini meglio di qualunque lezione di scuola.

Consultata l'*équipe* del-

ESTOS NIÑOS LLENAN DE ALEGRÍA MI CASA

Soy la antepenúltima de 13 hermanos, viví con mis padres hasta la edad de 7 años, cuando mi padre falleció. Desde entonces viví solamente con mi madre y mis hermanos.

Trabajé desde muy pequeña cuidando niños. No teníamos vivienda propia, vivíamos en una casa alquilada: mi madre trabajaba mucho pues eramos 13 hermanos. Todos de una u otra manera trabajábamos para llevar algo a casa, llevando una niñez diferente a las otras niñas de mi edad.

En el año 1965 mi mamá nos trajo a vivir en el distrito de Florencia de Mora a una casa propia (invasión): tenía entonces 10 años y fui por primera vez a la escuela. Entonces para poder estudiar trabajaba como dama de casa, pero siempre junto a mi mamá.

A la edad de 24 años me casé con el padre de mis hijos, Juan Bazán, con quien tuve cuatro hijos. Mi esposo estuvo enfermo cerca de 5 años y mis cuatro hijos pasaron muchas peripecias: yo lo apoyaba en trabajos de obras comunales y organicé un comité conformado por 120 madres. La finalidad era ayudarnos economicamente. Luego formamos un comedor para ancianos, niños y personas inválidas, desde 1989 hasta 1993.

En el año 1993, tuve mi quinta hija y más adelante tuve mi último hijo (en total tuve 4 hijas y 2 hijos), en estos tiempos organicé un wawa wasi (lugar donde las madres dejan a sus hijos para irse a trabajar): yo cuidaba a estos pequeños en mi propia casa.

Eran mis hijos que me ayudaban al cuidado de estos niños llegándonos a encariñar con ellos (eran niños de 6 meses hasta 5 años).

En el año 1998 conocí a la Srta. Elizabeth, quien nos captó como organización de base (club de madres), logrando ingresar al programa de apadrinamiento, recibiendo una distribución de algunos productos.

El 7 de junio del año 2001 tuvimos la visita del Sr. Piero y el Sr. Simone: a partir de la fecha se aprobó los comedores infantiles, comenzando a trabajar con 123 niños y como coordinadora Distrital.

Actualmente contamos con 179 niños, recibiendo la gran ayuda del Ce.Svi.Te.M.

El Club de madres funciona en mi casa, no contamos con local propio, pero mi casa es muy grande y bonita porque está llena de niños. Ahora sólo me dedico a mi familia y los niños. Mi madre que estaba muy enferma falleció el 23 de setiembre del año pasado. Doy gracias a Dios porque de alguna manera ayudo a estos niños que llenan de alegría mi casa. Gracias a la ayuda que nos brindan estos niños, no pasa hambre ni tristezas, como en algún tiempo pasaron mis hijos, y estoy dispuesta a trabajar por ellos hasta que Dios lo disponga.

Estoy a gradecida como madre porque viví en carne propia muchos problemas que pasan las familias que viven en un país subdesarrollado y en una zona urbano marginal como es Florencia de Mora. Agradezco a Dios por iluminar cada uno de los corazones de cada miembro de la Institución, en especial agradezco al Sr. Simone, al Sr. Piero, al representante del Ce.Svi.Te.M. en Perú, el Sr. Mauro, y a todas las personas que contribuyen en el apadrinamiento de estos niños.

Hermelinda Valverde de Bazan

l'ufficio, in una settimana abbiamo programmato cinque spettacoli da tenersi in alcuni Clubes e in strutture pubbliche che ci hanno concesso grazie alle conoscenze di Elizabeth.

Il copione di ogni spettacolo è stato più o meno lo stesso: introduzione di un clown che ha disposto i bambini seduti alla giusta distanza dal teatrino, ha attirato la loro attenzione e ha cominciato a farli ridere un po'. Subito dopo è venuto il breve racconto di un nonnino che doveva raccogliere una carota gigante e chiedeva aiuto a tutta la famiglia. Suonava un po' come "l'unità fa al forza", insegnamento non banale in queste zone. Di seguito un paio di canzoni e poi lo spettacolo di pupazzi, in cui si rappresentava la storia di una gallina che chiede aiuto a tre vicini (un'oca, un gatto e un coniglio) per piantare un chicco di mais. Dei tre nessuno vuole aiutarla e quando cresce la pianta la gallina raccoglie il mais e fa una magnifica torta, il cui profumo attira i pigri vicini. Questi accorrono, ma scoprono che, non avendo lavorato, non si meritano l'assaggio desiderato, per cui imparano che in vece di riposarsi prima ed elemosinare dopo, è meglio lavorare, gustare i frutti del proprio lavoro e poi riposarsi. Lo spettacolo è terminato tra palline, birilli, monociclo e scenette varie che hanno coinvolto anche le mamme.

Lo devo proprio dire? Non era tanto l'aspetto moraleggiante degli spettacoli che mi interessava, quanto l'occasione di vedere tanti occhi spalancati davanti alle marionette, risate irrefrenabili, grandi espressioni di stupore e la meravigliosa capacità dei bambini di partecipare, rispondendo senza timore alle domande di un uomo ridicolo nascosto dietro ad un grosso naso di plastica rosso.

Per concludere in bellezza, al termine dello spettacolo realizzato nel suo Club, Hermelinda ha offerto a tutti la bevanda tipica di queste zone, la *cicha morada* (ottenuta dalla bollitura di una qualità di mais di color viola, con scorza di ananas, lime, cannella e zucchero di canna), e la cena per organizzatori e attori. Durante l'abbuffata mi ha fatto un regalo meraviglioso: mi ha ringraziato perché nei distretti nessuno porta mai spettacoli di questo tipo, soprattutto per i piccoli, confermandomi che è molto me-



Clown e bambini durante gli spettacoli di Natale

glio un pomeriggio così entusiasmante del solito regalino tradizionale.

ELSA E GLI "ASINI DI PININOS"

A me gli "asini di Pininos" piacciono. Apatici o iperattivi gli "asini" mi sono sempre andati a genio, perché in genere sono bambini che hanno uno spiccato senso di autonomia, sia dall'autorità degli adulti, che dalla massa degli altri studenti. Inoltre ho scoperto che ci vuole poco per attirare la loro attenzione e rimmetterli a studiare. A volte basta trovare lo stimolo

giusto e un approccio didattico diverso.

Quest'anno, per la prima volta, ci siamo avvicinati a un'area che qui in Perù non avevamo mai toccato, la didattica, e ci siamo trovati di fronte a un territorio sconfinato dalle mille possibilità, stimolato e pieno di sorprese.

La realtà scolastica peruviana offre ancora spazi di miglioramento. Con questo intendo dire che ci sono scuole per tutti, ma non tutte hanno raggiunto standard educativi paragonabili ai nostri. L'istruzione è obbligatoria dai 4 ai 12 anni, cioè nel periodo della scuola iniziale (il nostro

asilo) e della scuola primaria (che corrisponde all'incirca alle nostre elementari). Tuttavia, nelle zone marginali come i distretti in cui operiamo, talvolta i bambini sono costretti ad abbandonare gli studi per contribuire al sostentamento della famiglia ben prima dei 12 anni.

Le scuole pubbliche dei distretti marginali sono spesso carenti di strutture e mezzi didattici. A questo i peruviani rimediano, almeno in parte, attraverso le Associazioni di padri di famiglia, alle quali ogni genitore deve iscriversi al momento dell'immatricolazione del figlio. Così riu-



Altre immagini degli spettacoli di Natale

niti, riescono a far fronte alle più urgenti esigenze dell'istituto, come pagare le bollette dell'acqua e dell'elettricità, comprare la mobilia o fare piccoli lavori di ristrutturazione. Se non esistessero queste forme di partecipazione attiva delle famiglie, queste scuole funzionerebbero con molta più difficoltà. Un altro problema è costituito dagli insegnanti che sono sì numerosi, ma hanno stipendi modesti che non incentivano la loro preparazione. In alcuni casi si utilizzano ancora metodologie che puntano al puro apprendimento mnemonico, secondo un modello

pedagogico superato. Infine i libri di testo si pagano e le famiglie più indigenti hanno difficoltà a reperirli, anche solo come fotocopie. Nelle stesse zone esistono anche scuole private, ma molto più care e quindi fuori dalla portata delle famiglie dei nostri adottati. La qualità delle scuole pubbliche si riflette sui bambini, molti dei quali si ritrovano con gravi lacune di apprendimento. Di conseguenza il Ce.Svi.Te.M., oltre all'aiuto alimentare e sanitario, da quest'anno ha deciso di intervenire anche a livello scolastico, vista

l'importanza dell'istruzione per lo sviluppo integrale e armonico del bambino. Questo intervento si concretizza nella fornitura di un kit individuale di materiale didattico, nell'elargizione di 41 borse di studio annuali (una per ogni Club) e, soprattutto, nell'istituzione di corsi di recupero per i bambini della scuola primaria. Prima di iniziarli, ne abbiamo discusso approfonditamente con la coordinatrice distrettuale de *La Esperanza Baja*, la signora Elsa Pajares Cueva, e il fratello, insegnante in una scuola primaria. Il professor Pajares si è rivelato una

persona aperta e dinamica, che ha offerto il suo aiuto per organizzare l'intera iniziativa, assieme a molti consigli e scambi d'opinioni che proseguono tuttora, confermando la sua buona conoscenza del sistema scolastico peruviano.

Siamo perciò riusciti a realizzare dei corsi di recupero *ad hoc* per i bambini di *Pininos* che più ne avevano bisogno, durante il periodo delle vacanze scolastiche (che qui vanno da Natale a fine marzo).

In primo luogo abbiamo selezionato gli insegnanti attraverso i loro *curricula* e un colloquio tenuto dallo stesso professor Pajares. I 18 professori selezionati hanno poi partecipato a un seminario di 4 giorni per conoscere e uniformare i loro metodi d'insegnamento.

Il filo conduttore del seminario era l'impostazione di una didattica che, nell'arco di alcune settimane di lezione, fornisce ai bambini i rudimenti del nuovo metodo di ragionamento, basato sullo sviluppo delle loro capacità logiche e associative, anziché su formule e nozioni apprese meccanicamente.

Allo stesso tempo abbiamo selezionato i bambini che alla fine dello scorso anno scolastico presentavano uno scarso profitto e che più necessitavano di un pronto recupero scolastico. Si tenga presente che le norme più recenti stabiliscono che ogni scuola ha l'obbligo di istituire i propri corsi di recupero per tutti gli scolari che hanno ricevuto voti negativi. Abbiamo quindi preso in considerazione quei bambini esclusi dagli obblighi scolastici, ma comunque bisognosi di supporto.

Pininos ha quindi offerto oltre 3000 ore di lezione (matematica e lingua spagnola) a 715 alunni, impartite dai 18 professori che hanno lavorato per 11 settimane. Le lezioni si sono tenute nei locali dei *Clubes*, con una ventina di bambini per aula. Come al solito la collaborazione di tutte le famiglie è stata ottima e, dopo i primi due giorni di assestamento impiegati per reperire tavoli e sedie, lavagne e ambienti adatti, le lezioni sono cominciate regolarmente.

Questa prima esperienza ha registrato tanti commenti positivi: i bimbi si sono affezzionati ai loro insegnanti e hanno risposto bene alla metodologia applicata; i genitori sono rimasti contenti perché hanno visto i miglioramenti dei figli, tanto che ci hanno chiesto

TENGO MUCHA FÉ QUE SURGIREMOS DE LAS CENIZAS

Crecí en una familia muy humilde de padres provincianos, donde nos dieron amor, cariño y inculcaron valores para la vida futura a todos mis hermanos (4) y a mí.

El lugar donde vivo (La Esperanza) es pobre: por tal motivo mis padres sabían que estudiando iba a salir de todo esto. Termine mi secundaria, me preparé para postular a la Universidad la carrera de medicina. Por la difícil situación económica de mis padres y sobre todo el mal estado de salud de mi madre, no pude realizar ese sueño que tanto quise, para poder ayudar a la gente que más lo necesitaba o necesita esta profesión. Esta profesión es costosa; entonces me propuse estudiar educación que también me atrae, pero comencé a estudiar y por lo referido anteriormente no pude continuar.

Forme mi hogar cuando tenía 32 años: tengo 2 niños. En el día 17 de noviembre de 1989 se formó el Club "Ana Harvis I" en mi sector. Siendo mi madre socia del Club, fallece ella y me inscribo como socia, teniendo el cargo de secretaria, tesorera y luego presidenta del Club. Desempeñando este cargo, conocí a la Srta. Elizabeth: inscribí a los niños y desde entonces trabajo desinteresadamente para ellos, esto hace 8 años.

En este momento desempeño el cargo de coordinadora del Club "Ana Harvis I" y también el cargo de Coordinadora Distrital de la Esperanza parte baja: es una labor ardua pero satisfactoria, sobre todo cuando el trabajo que uno realiza es por los niños, niños que de una manera u otra necesita de nuestro apoyo. Si yo tuviera más para poder brindarles, lo haría con mucho gusto, por que yo pase necesidades muy fuertes y me da mucha nostalgia al no poder hacerlo.

Me motiva mucho los niños, me gusta el arte, me gusta enseñar lo poco que sé o estudié unos cursos prácticos de manualidades. Ahora dedico mi tiempo completo al trabajo del comedor y al cargo de mi Distrito: La Esperanza.

Tengo mucha fé que surgiremos de las cenizas: ahora hay muchos cambios buenos y estos se reflejan, como el programa de educación para los niños, salud, asistiendo social, becas escolares y los alimentos para los niños.

Esperamos siempre su apoyo.

Elsa Pajares Cueva



Elsa Pajares Cueva

di proseguire l'iniziativa durante tutto l'anno; cosa che non sarà possibile perché andrebbe a scapito delle altre iniziative programmate.

Dal mio punto di vista si è trattata di un'esperienza con mille risvolti: tanto bella, quanto faticosa. Chi conosce le scuole sa delle difficoltà organizzative che si presentano all'inizio dell'anno scolastico. Nel nostro caso abbiamo dovuto organizzare una scuola diffusa sul territorio partendo da zero, appoggiandoci a strutture (12 *Clubes de Madres*) non pensate per questo scopo e con diversi problemi da risolvere.

In certi momenti mi pareva di diventare matto per far quadrare i conti, organizzare la logistica, coordinare gli insegnanti, ecc. Le cose hanno funzionato al di sopra di tutte le aspettative grazie alle molte persone che mi hanno aiutato, alla supervisione costante delle lezioni e agli incontri periodici dedicati alla soluzione dei problemi.

Visto il successo ottenuto dall'iniziativa, la ripresenteremo senz'altro l'anno prossimo forti dell'esperienza acquisita.

Mi rimane solo da ringraziare la nostra coordinatrice Elsa, non solo perché ci ha messo in contatto con suo fratello che si è dimostrato indispensabile, ma soprattutto perché ha sempre sostenuto il valore di quest'iniziativa, ci ha spronati a realizzarla e ci ha aiutato organizzando le aule per le lezioni e gli spostamenti dei bambini.

DOMITILA E IL PERICOLO DENGUE

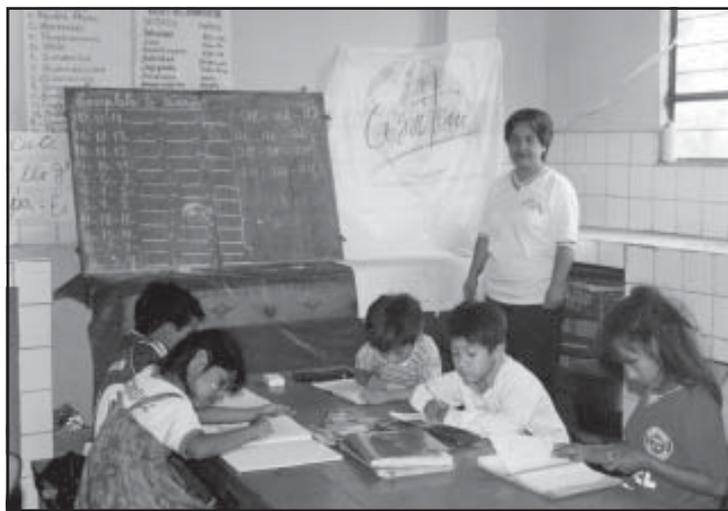
Da venti minuti percorro le strade sabbiose della parte alta del distretto de *La Esperanza*, nel settore *Belavista*. Ogni volta che vado al Club "*Salud para Todos*", gestito dalla si-



gnora Domitila Silva Quiroz, mi perdo nell'anonimato degli incroci tutti uguali.

Le volte che mi sono concesso un taxi non è andata meglio, perché nemmeno i tassisti conoscono bene questa zona, dalla quale preferiscono tenersi distanti. Per una cifra irrisoria sono disponibili a girare il quartiere fino a trovare il mio punto di riferimento, un angolo di casa con mattoni a vista dipinti di bianco, dove mi lasciano. Ho scelto questo semplice punto di riferimento perché mi ricorda la zona: povera, essenziale, monotona, un intreccio di strade ortogonali senza carattere, ma pulite e ordinate. Nel percorrere i pochi passi per raggiungere il *Club* incrocio, sotto un sole che non perdona, una donna dalla pelle scurissima, con abiti dimessi, ciabatte di plastica e un fagottino in braccio: un minuscolo nuo-

vo abitante del quartiere. Il volto bruciato dal sole la fa sembrare più vecchia, ma avrà al massimo 15 anni. Non mi stupirei che quello fosse suo figlio: qui ho conosciuto mamme di appena 12 anni, anche se le ragazze si sposano tra i 18 e i 20 anni. Purtroppo i matrimoni precoci sono quelli che statisticamente durano meno e i figli di queste coppie non avranno sicuramente vita facile. Finalmente entro al "*Salud para Todos*", dove trovo la signora Domitila che mi aspetta nella penombra alla quale fatico ad abituarmi. Nel salutarla mi viene in mente quando me l'avevano presentata come una delle coordinatrici "storiche" del Ce.Svi.Te.M.: in quell'occasione mi colpì il suo sguardo duro e diffidente. Quest'atteggiamento è durato fino al giorno in cui le ho chiesto di raccontarmi com'è la sua zona, che ancora conosce-



In questa pagina alcune immagini dei corsi di recupero avviati dal Ce.Svi.Te.M.



YO SÉ LO QUE ES SUFRIMIENTO, LO QUE ES TRABAJO Y LO QUE ES DAR APOYO A LOS DEMÁS

Mi nombre es Domitila Silva de Quiroz. Nací el 7 de mayo de 1949 en un caserío de la provincia de Cajabamba, departamento de Cajamarca, luego por el trabajo de mi padre. Mi familia se trasladó a la Cooperativa de Cartavio, una cooperativa azucarera, en ese entonces. Tenía yo 9 años de edad cuando empecé a estudiar la primaria por las noches y por el día trabajaba como empleada doméstica.

A los 14 años terminé la primaria, luego a los 18 años me trasladé a la Esperanza y ingresé a trabajar a una fábrica envasadora de pescado. A los 22 años me casé y tuve tres hijos, dos mujeres y un varón.

A los 12 años de casada me separé de mi esposo y pasé a ser madre soltera, desde entonces sé lo que es sufrimiento, lo que es trabajo y lo que es dar apoyo a los demás.

Al ver tanta injusticia y necesidades de personas que manipulaban a otras madres igual que yo y se llenaban los bolsillos a costa del hambre de nuestros niños, fue entonces que me decidí a ser dirigente de una organización de base, para así poder trabajar y apoyar a mi comunidad, a todas aquellas madres solteras y a todos los niños en especial a los niños huérfanos y a los niños abandonados por sus padres: es así que ahora soy coordinadora del Programa Pininos del Club de madres "Salud para Todos". También tengo el cargo de coordinadora general de la parte alta del distrito de La Esperanza.

Como dirigente de organización de base, cuento con un local propio pero a medio construir, por no contar con medios económicos para poder terminar la construcción para que mis niños y la comunidad tengan un comedor popular donde puedan encontrar los alimentos a un precio bien económico.

Seguiré trabajando con más esmero, todavía, por que soy madre abuela de 2 niños que perdieron a sus padres en un accidente hace 9 años.

Actualmente cuento con 54 años de edad y pienso seguir trabajando y luchando con más ahínco para apoyar al Ce.Svi.te.M. de Italia, por que gracias a esta institución nuestros niños cuentan con un comedor infantil.

Es por eso que nosotras coordinadoras del programa Pininos, estamos unidas para seguir trabajando y brindar nuestro apoyo al Ce.Svi.Te.M.

Italia-Peru unidos por "los pininos".

Domitila Silva Quiroz



Domitila Silva Quiroz



Consegna delle borse di studio alla scuola secondaria



A Bellavista si gioca a pallone



Consegna delle borse di studio alla scuola primaria



Una via de La Esperanza Alta



I bambini di Pininos in attesa della visita pediatrica

vo poco. Domitila si è lanciata in una chiacchierata durata alcune ore, mostrando entusiasmo e dedizione verso i "suoi" bambini" e abbandonando ogni diffidenza, in realtà solo apparente, nei miei confronti. Ho così scoperto che la parte alta de *La Esperanza* è stata duramente colpita dal fenomeno climatico denominato *El Niño* nel 1998, caratterizzato da terribili alluvioni lungo la costa peruviana. La forza dell'acqua ha avuto buon gioco sulle molte case costruite con *adobes* (mattoni di fango), distruggendole.

Quelle che sono rimaste in piedi si sono riempite di fango e sabbia. Impianti fognari e fosse biologiche sono traucimati, favorendo l'insorgere di infezioni ed epidemie, tra cui molti casi di *dengue*, un'affezione virale trasmessa dalla zanzara tigre.

In questo drammatico frangente, l'ospedale zonale inviò dei medici in tutte le organizzazioni locali, tra cui i *Clubes de Madres*, per istruire la gente su come migliorare le condizioni igieniche. Si fecero riunioni e si distribuirono volantini e *poster*. I depositi di acqua stagnante dove depone le uova la zanzara tigre furono controllati e vennero soccorse le persone infette. L'intervento delle sanità pubblica migliorò la situazione almeno dal punto di vista igienico-sanitario.

In questo periodo aumentarono i fenomeni di delinquenza legati alle bande giovanili e allo smercio di droga, che continuano tuttora, tant'è che ormai nessuno si fida a uscire dopo le nove di sera.

Domitila conosce bambini di nove anni che fanno già parte di questi gruppi violenti e mi parla anche di un giovane di 26 anni, di cui all'indomani si celebreranno i funerali, morto in uno scontro tra bande, come spesso succede. La polizia talvolta non interviene per carenza di uomini e mezzi. A volte capita addirittura che chiedano il pagamento del carburante per muovere i veicoli, a testimonianza della situazione precaria in cui la polizia è costretta a operare.

Nel suo distretto il tentativo di organizzare la vigilanza urbana comunitaria è fallito e il *Comité de Autodefensa* è inattivo. I residenti non partecipavano soprattutto perché è mancato l'appoggio dell'amministrazione locale, ovvero una figura autoritaria cui fare riferimento, e un'organizzazione rigida e

ORTI «FUORI SUOLO» A TRUJILLO

Una studentessa di agraria nei Clubes

di Flavia Tromboni

Sono una studentessa della Facoltà di Agraria dell'Università di Padova e ho avuto l'opportunità di partecipare alla progettazione di sistemi orticoli a favore dei Clubes de madres sostenuti dal Ce.Svi.Te.M nei distretti marginali della città di Trujillo.

L'idea nasce nella dinamica di rendere i Clubes autosufficienti per quanto riguarda il consumo di ortaggi freschi, fornendo loro gli strumenti necessari per produrre con sistemi "fuori suolo" tali materie prime.

Il "fuori suolo" (nel caso specifico i sistemi idroponici) permette la coltivazione di piantine anche in situazioni di mancanza di terreno coltivabile, situazione tipica delle zone peri-urbane delle grandi città peruviane.

Nella fattispecie i sistemi proposti sono costituiti da vasche riempite con acqua e soluzione nutritiva, nelle quali galleggiano pannelli in polistirolo su cui vengono seminati gli ortaggi. È inoltre possibile aumentare il numero di cicli colturali e la densità di semina, ottenendo produzioni superiori rispetto ai metodi tradizionali. Non va sottovalutato lo svincolamento delle piantine dal terreno, situazione che consente di evitare le problematiche relative a patologie e rende possibile la ripetizione monoculturale.

Altro obiettivo del progetto è quello di dare la possibilità ai bambini di accedere ad attività didattiche, seguendo le varie fasi dei cicli colturali e

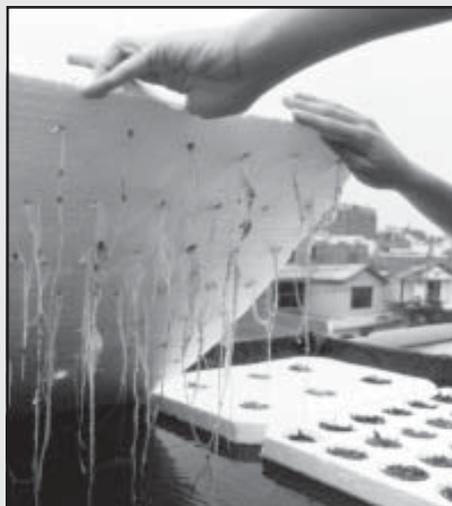


partecipando attivamente alla coltivazione.

Durante la mia permanenza presso la sede del Ce.Svi.Te.M. - Perù, sono stata supportata dal responsabile del Progetto Pininos, Mauro Brunelli, che con entusiasmo e passione segue tutte le attività dei Clubes.

Abbiamo visitato i 41 Clubes, valutandone gli spazi disponibili (per lo più terrazze o piccoli cortili).

Contemporaneamente abbiamo progettato e sperimentato un modello di impianto idroponico funzionale ed economico con i materiali reperibili in zona. L'analisi ha quindi valutato il costo di produzione e la sostenibilità. La scelta delle colture è stata elaborata con l'aiuto della nutrizionista, Elizabeth María Sernaqué Vásquez, che prepara i menù bilanciati per la soddisfazione dei fabbisog



ogni nutrizionali.

Nell'ambito della mia tesi di laurea, sto ancora eseguendo prove sperimentali presso l'azienda agraria dell'Università di Padova per ottenere risultati definitivi e trasferibili all'ambiente di Trujillo.

La mia speranza è che il progetto riesca a divenire realtà, avendo avuto modo personalmente di conoscere la forza e lo spirito d'iniziativa delle donne peruviane e le

potenzialità produttive dei sistemi adottati.

Ringrazio il Ce.Svi.Te.M. per avermi dato la possibilità di avvicinarmi alla realtà dei Paesi in via di sviluppo e ritengo molto importante la collaborazione instaurata con la Facoltà di Agraria di Padova, affinché si possa continuare ad affrontare insieme tali problematiche. ■



ben pianificata. Tant'è che anche gli incaricati della vigilanza, pur pagati dagli abitanti in ragione di 3 soles alla settimana per abitazione, non rispettavano le consegne.

Infine ad aggravare la situazione ha concorso il fatto che molte persone coinvolte in attività illegali provengono da famiglie della zona.

L'unica attività a livello comunitario che continua a funzionare, stimolata al tempo de *El Niño* dagli ispettori sanitari, è la raccolta delle immondizie. Ogni venerdì la gente si riunisce per pulire le strade e raccogliere il pattume, sperando che il sabato mattina il camion dei rifiuti non salti il giro. Domitila mi spiegò che era un'iniziativa importante per la salute e che le strade sporche non sono belle da vedere. Per questo la gente partecipa.

Colgo una strana ironia in tutto questo: nella zona denominata *Bellavista* si riesce a coinvolgere la gente per migliorare l'aspetto delle strade, ma non la sicurezza della loro stessa vita. Ogni volta che lascio il Club di Domitila penso a quanto più vivibile potrebbe essere il suo distretto, se tutti avessero più fiducia in se stessi. ■

Con nuove mete, riparte Perú Escondido

Viaggio di turismo responsabile organizzato dal Ce.Svi.Te.M.



Dopo un anno di pausa, riparte il viaggio di Turismo responsabile "Perú Escondido", organizzato dal Ce.Svi.Te.M.

Il viaggio, che avrà luogo dal 12 agosto al 5 settembre, rispetto alle passate edizioni presenta diverse novità che lo rendono ancora più suggestivo e interessante.

Alle tappe ormai collaudate del nostro itinerario (Lima capitale, Cuzco e le sue fortezze, l'incanto magico di Machu Picchu, le terme di Aguas Calientes, il lago Titica-

ca con le isole degli Uros e Taquile, Trujillo con la cittadella di Chan Chan, le Huacas del Sol e la luna e, soprattutto, con i bambini e le mamme del Progetto Pininos), si sono affiancati nuovi scenari che completano il vasto panorama peruviano.

La costa meridionale è da sempre meta di affascinanti escursioni: visiteremo la Penisola di Paracas e le vicine Isole Ballestas, che costituiscono complessivamente la "Riserva Nazionale di Paracas", dove potremo osservare leoni ma-

rini, foche e uccelli acquatici.

Il nostro viaggio proseguirà alla volta di Arequipa, famosa per gli edifici coloniali di roccia vulcanica. Dal Cañón del Colca, uno dei più profondi del mondo, e dal Mirador de las Andes a 4800 m potremo ammirare il panorama mozzafiato delle Ande. Attraversando il "bosque de nubes", raggiungeremo il Parco Nazionale Manu, costituito da un'immensa foresta pluviale.

A Cuzco conosceremo Wilma, una giovane impegnata in ambito

sociale, e avremo la possibilità di confrontare gli agi della vita turistica con le difficoltà quotidiane dei locali.

Infine Carabamba, un paesino della sierra peruviana, ci offrirà l'occasione di conoscere la vita tradizionale di una comunità andina.

Per maggiori informazioni contattate la nostra segreteria (041-570.08.43; info@cesvitem.it) o consultate il sito internet www.cesvitem.it alla voce Turismo responsabile. ■

BORSE DI STUDIO PER IL CIAD

Il Progetto *Badawe* raccontato da don Giulio Zanotto

Dal 1998 il Ce.Svi.-Te.M. è attivo a Fianga, nel Ciad, con un progetto di sostegno a distanza rivolto a bambini indigeni del territorio, una delle zone più povere dell'Africa. A fine giugno le adozioni sono 174.

In questa azione il Ce.Svi.Te.M. si appoggia ai missionari della Diocesi di Treviso, presenti a Fianga dal 1991. In occasione del suo rientro in Italia, abbiamo incontrato don Giulio Zanotto, parroco di Fianga e punto di riferimento dei nostri progetti laggiù. Con lui abbiamo discusso la situazione degli interventi in corso, valutando la possibilità di miglioramenti e di nuove proposte. Ne riassumiamo i contenuti, con una breve nota introduttiva sul Paese.

Fiangha si trova nella regione di Mayo Kebbi Est, a sud della capitale N'Djamena, vicino al confine con il Camerun. La zona rientra nel Sahel, la fascia periferica del Sahara meridionale soggetta a una progressiva desertificazione, causata anche dall'eccessivo disboscamento, con gravi conseguenze per l'agricoltura e la pastorizia. La riduzione delle terre fertili causa denutrizione, emigrazione forzata, impoverimento generale e degrado sociale, acuito dall'alta densità abitativa.

L'alcoolismo è un flagello diffuso al quale si affianca quello dell'AIDS.

La gestione poco trasparente delle risorse comunitarie e la diffusa corruzione non aiutano certo ad aumentare la fiducia nelle istituzioni. I conflitti armati nel nord del Paese, a base etnica, e la permanente tensione sociale allarmano molto, dando l'impressione di camminare sull'orlo di un precipizio. Tuttavia a Fianga la situazione ambientale è tranquilla, pur essendo rappresentata da una realtà molto composita dal punto di vista etnico e religioso.

La filosofia d'intervento dei missionari è quella di mandare avanti le azioni sempre insieme alla gente, usando con attenzione e prudenza il denaro che i sostenitori italiani mettono a disposizione, nel timore che si deformi l'immagine della missione o che si possa creare dipendenza tra i locali. La grande sfida è favorire il ritorno ai valori tradizionali: l'impegno per la giustizia, la solidarietà col vicino, l'uso responsa-



bile del proprio denaro (a maggior ragione se è poco), sviluppando un atteggiamento di attiva partecipazione.

Nei processi di vero sviluppo i tempi sono sempre

lunghi, lo insegnano anche i preti africani con i quali si collabora strettamente. Occorre pazienza e perseveranza, puntando sempre sulla formazione, anche nelle piccole azioni. Si deve ri-



nunciare alla fretta propria del modello occidentale e a pretendere risultati immediati.

Il progetto di solidarietà a distanza del Ce.Svi.-Te.M. a Fianga è costruito

attorno ad alcune strutture scolastiche e a un centro di accoglienza per bambini e ragazzi di strada. I missionari hanno ribattezzato questa iniziativa "Progetto *Badawe*", "Dio ti ama" in



Le quattro foto accanto mostrano la scuola di Coton Tchad con le aule... all'aperto, prima dell'intervento dei missionari

tupuri, la lingua dell'etnia principale. Attualmente il progetto appoggia l'asilo e la scuola primaria Kol Yan, il centro di accoglienza Kol Pelé e la scuola primaria Coton Tchad.

L'asilo Kol Yan ("diverà" in lingua tupuri) è stato istituito nel 1999 da un gruppo di genitori di Fianga, coadiuvati da insegnanti e dalle Figlie del Santo Cuore di Maria, una congregazione di suore senegalesi. Una di loro, Suor Henriette Mbengue, ne è la responsabile. Attualmente è frequentato da 80 bambini di 3-5 anni. Nel 2000 è stata attivata anche la prima classe della scuola primaria e adesso le classi sono arrivate fino alla terza. I fondi del sostegno a distanza sono impiegati per la costruzione delle nuove infrastrutture (servono oltre 6 aule), per la formazione degli insegnanti e la fornitura di materiale didattico.

Il centro di accoglienza Kol Pelé ("passare avanti" in lingua tupuri) è stato fondato nel 1998 dalla locale comunità cristiana per offrire un'alternativa dignitosa ai numerosi bambini e adolescenti che passano la vita fuori dal contesto familiare, vivendo d'espedienti, stordendosi con l'alcool senza frequentare la scuola e subendo maltrattamenti di ogni tipo. Gli altri due missionari trevigiani, don Silvano Perissinotto e don Fabio Bergamin, si occupano della sua gestione. Attualmente è ubicato in una casa in affitto, restaurata dai missionari grazie ai fondi delle adozioni a distanza. Il centro offre accoglienza, la possibilità di pernottare e due pasti al giorno. Tutti i ragazzi del centro frequentano la scuola alla mattina, mentre al pomeriggio svolgono attività sociali e ricreative, seguiti da un maestro e da un animatore (che assieme alle due cuoche e al guardiano formano il personale retribuito). Durante le vacanze e i fine settimana si cerca di riunirli alle loro famiglie. I fondi delle adozioni

Le sei foto qui accanto mostrano il nuovo blocco di aule costruito a Coton Tchad e gli alunni delle diverse classi durante le ore di lezione

di solidarietà vengono attualmente utilizzati per il mantenimento dei ragazzi ospitati presso il centro (acquisto di generi alimentari, vestiario e materiale scolastico, pagamento delle cure mediche, dei medicinali e delle tasse scolastiche) e per le spese correnti (affitto e stipendi del personale).

L'anno scorso è stato infine possibile iscrivere due ragazzi del *Kol Pelé* all'istituto tecnico-professionale della Fondazione Bethléem del PIME a Maroua, in Camerun.

A Fianga l'offerta scolastica comprende l'asilo *Kol Yan*, 5 scuole elementari, un liceo e un collegio municipale. Don Giulio ci ha parlato della recente nascita di una nuova istituzione educativa, la Scuola Tecnica del Sapere (*École Technique du Savoir - ETS*). L'ETS, unico istituto tecnico-professionale della sottoprefettura di Fianga, propone corsi biennali di meccanica auto, elettrotecnica, carpenteria e falegnameria per 180 allievi, al termine dei quali rilascia il diploma di CAP (*Certificat d'Aptitud Professionnelle*). Questi sono mestieri che permettono ai giovani diplomati di trovare rapidamente lavoro al termine degli studi e aiutare così la famiglia. L'ETS è un istituto privato, pertanto le tasse scolastiche sono molto più



onerose di quelle della scuola pubblica. Il suo direttore, di cui Don Giulio conosce competenza e affidabilità, ha chiesto un aiuto per migliorare la qualità dell'insegnamento.

Stiamo perciò conside-

rando la possibilità di proporre alcune borse di studio presso l'ETS per giovani dotati, le cui famiglie non sarebbero però in grado di sostenerne l'elevato costo. Don Giulio si farebbe carico della selezione,



come pure di seguirne frequenza e profitto. Una parte della borsa di studio verrebbe impiegata per l'acquisto di materiale didattico e il miglioramento delle attrezzature scolastiche.

Al ritorno in Ciad, don

Giulio verificherà la fattibilità di questa proposta. Se positiva, contiamo di dare maggiori informazioni già nel *Girotondo* di dicembre, con i nomi dei primi 6-7 ragazzi selezionati da proporre per le borse di studio. ■

I MISSIONARI DELLA DIOCESI DI TREVISO IN CIAD

I primi missionari della Diocesi di Treviso, arrivati in Ciad nel 1991, sono stati: **don Alessandro Dal Ben**, **don Valeriano Mason** e **don Bruno Bortoletto**.

Furono seguiti da **don Saverio Fassina**, arrivato nel 1995 e coinvolto in un grave incidente d'auto nell'ottobre del 2000. Attualmente sono in Ciad **don Silvano Perissinotto** (dal 1995), **don Giulio Zanotto** (che nel 1999 ha preso il posto di don Bruno Bortoletto) e **don Fabio Bergamin** (giunto nel 2002, al posto di don Saverio Fassina).

recensioni – recensioni

di Francesco Marconato

Esiste un linguaggio universale che tutti possano comprendere, al di là delle lingue e delle culture? Certo. È il linguaggio della musica, che supera ogni frontiera e fa vibrare i cuori da un punto all'altro della terra.

Dev'essere stata questa l'intuizione di fondo che ha messo in moto un gruppo di persone che non si conoscevano tra loro, unite dall'amicizia con don Saverio Fassina e con Luciano Bottan. Due persone che abbiamo imparato a conoscere per l'esperienza missionaria vissuta a Fianga (in Ciad) per cinque anni da don Saverio, sacerdote della Diocesi di Treviso, conclusasi in modo drammatico con un tragico incidente stradale, che ha visto la morte di Luciano e di un altro volontario canadese sulla strada verso la missione.

Quell'incidente ha causato un lungo periodo di convalescenza a don Saverio, ma soprattutto un'infermità permanente a Suor Clemence, la suora senegalese che lo accompagnava. Quell'esperienza, dura e faticosa, in cui l'interrogativo sul senso della sofferenza e della morte è ritornato prepotentemente in primo piano, è stata l'occasione per la ri-



scoperta di tanti doni ricevuti e soprattutto di tanti volti incontrati.

Volti di persone qualunque, volti di gente che noi del nord del mondo consideriamo spesso senza importanza e che ci ricordano, invece, che "gli altri siamo noi". Volti che ci parlano delle cose essenziali che la nostra "civiltà" rischia, almeno in parte, di aver dimenticato.

Da tutta questa vicenda è nato, come un fiore nel deserto, un libro di racconti, *"Piccole storie d'Africa"* (Edizioni EMI, 2001), che ha incontrato un inatteso successo: ora in un CD musicale ogni storia è diventa-

ta una canzone, frutto del lavoro di tanti amici, di cui alcuni professionisti in campo musicale, che hanno avuto l'occasione di incontrare e conoscere don Saverio o Luciano.

"Piccole storie d'Africa ... in musica!" ci accompagna in un viaggio musicale nel continente africano al di fuori di facili schematismi o pregiudizi. Non è l'Africa dei *depliant* patinati delle agenzie di viaggio, ma nemmeno quella triste e pietistica di tanta editoria, anche religiosa.

È l'Africa di gente fiera, di uomini e donne che "danzano la vita" sul suolo duro della loro terra. È l'Africa di

persone concrete, il cui volto brilla luminoso nelle foto che accompagnano il CD, che ci raccontano ad uno ad uno la loro storia.

Per chi ha già letto il libro, l'ascolto di questi brani è come l'incontro con vecchi amici, che ancora una volta diventano i nostri maestri. Avevamo già conosciuto Papi, il bambino *tupuri* che aveva paura persino di parlare... e ora la sua storia diventa un ritornello che ci accompagna dolcemente. Ma ecco la speranza dell'anziana Elisabeth, il dialogo semplice e vero tra la mentalità magica e una ricerca più profonda di senso nella storia di Edoard, la tenera inge-

gnità del piccolo Djaoyang.

Gli stili musicali sono i più diversi (dalla musica etnica al jazz, dal pop al rap e al rock) e ben rappresentano il lavoro a più mani che è stato compiuto. Completa il CD un ultimo brano, che ripropone una pagina del diario di Luciano Bottan, in cui traspare il suo desiderio di servire e di amare in modo semplice, ma autentico.

Ancora una volta questi volti, prima sconosciuti, prendono forma nella nostra immaginazione e ci parlano di vita, ci insegnano qualcosa, ci dicono che c'è un livello profondo di umanità accostandoci al quale ci sentiamo tutti fratelli, in cam-

CD/Ciad

La speranza della gente di Fianga affidata alla musica

mino verso la stessa speranza. Sì, la speranza. La speranza di chi crede che la vita è sempre più forte di ogni sconfitta e di ogni difficoltà incontrata.

La speranza della gente di Fianga, la speranza di tanti che hanno creduto in questo progetto e l'hanno sostenuto donando voce e tempo. E la speranza di suor Clemence, cui andranno i proventi della vendita di questo CD, al fine di pagare le cure necessarie alla sua riabilitazione motoria.

Esiste un linguaggio universale, che possa superare le frontiere dei popoli? Sì, è la musica, ma anche e soprattutto il linguaggio dell'amore, che non si ferma di fronte a nulla e sa parlare al cuore e alla vita, superando ogni ostacolo e ogni chiusura.

Piccole storie d'Africa - ovvero gli altri siamo noi ... in musica! Digitalsound - Vedelago (TV) tel. 0423-401916.

Cd e musicassetta reperibili presso:

- Botteghe del Commercio Equo e Solidale;
- Centro Missionario Diocesano (Via Longhin, 7 - 31100 - Treviso: tel. 0422-576837);
- Carlo Ghedin (Noale-VE: tel. 347.42.69.290, E-mail: ghedinc@tin.it).